

IL FATTO Tributo anche al grande Fiorenzo Magni, recentemente scomparso

# “Spingi e respira” sul palco

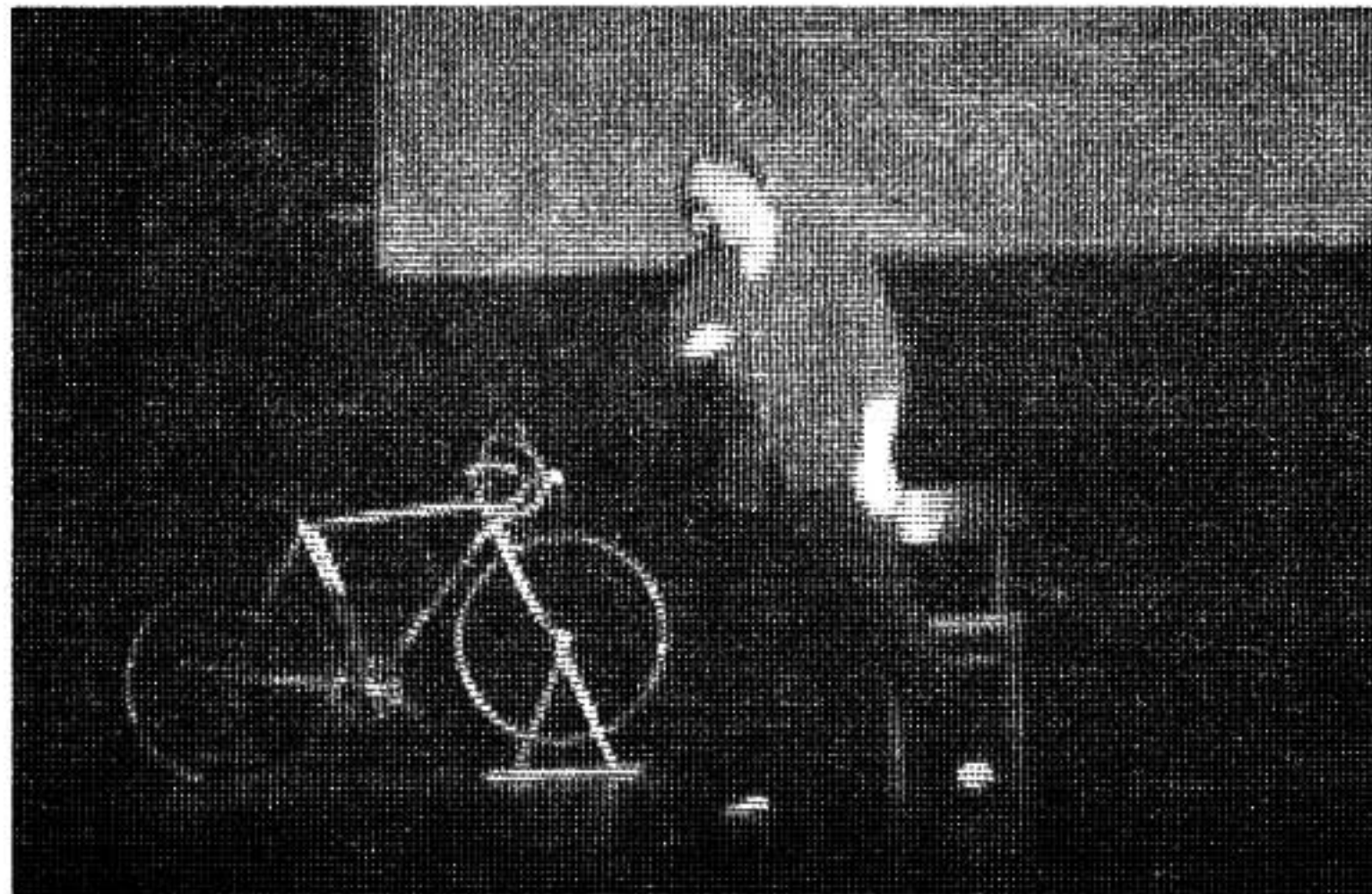
Lo spettacolo in scena al teatro “Umberto” dedicato agli otto ciclisti falciati sulla 106

di LINA LAPELLI NUCIFERO

LO SPETTACOLO “Spingi e respira” in scena al teatro Umberto.

“Spingi e respira” è lo spettacolo che narra il viaggio di un uomo che, solo nell'equilibrio precario della sua bicicletta, riesce a spiegare agli altri la sua visione della vita e delle strade che la percorrono scandite da sconfitto, vittorie, cadute rialzate senza mai perdere di vista il traguardo da raggiungere. Inserito nella XIII rassegna teatrale “Ricri”, lo spettacolo è andato in scena al teatro Umberto con il patrocinio della Federazione Ciclistica ed è stato dedicato agli otto ciclisti, che sei anni fa, furono travolti ed uccisi da un'auto impazzita sulla Statale 18 (via Alida Nucifero).

Alla presenza di un numeroso pubblico, tra cui alcuni parenti degli sfortunati corridori, l'unico attore Lorenzo Praticò e autore del testo, è riuscito a raccontare, nell'arco di un'ora, il difficile mondo del ciclismo, metafora e palestra di vita, al quale fu avviato dal padre, pittore e scultore, che gli insegnò a non arrendersi mai, a non



L'attore Lorenzo Praticò sul palco del teatro Umberto

smettere mai di correre, a rialzarsi dalle cadute e a superare gli ostacoli lungo il suo percorso e a ritenersi vincitore anche nelle sconfitte così come accade nella vita. Soltanto in que-

sto modo può temprarsi, maturare e diventare un uomo. «Puoi smettere di correre ma mai di pedalare», recita l'attore Praticò sul palco sul quale è collocata una bicicletta rossa,

rischiarata da una tenue luce, emblema del duro sport del ciclismo in cui coesiste la passione, il dubbio, l'amore, l'amicizia, la lotta, il sudore, le lacrime, insomma la vita

stessa. L'attore, intercalando la lingua italiana con alcune espressioni dialettali reggine, con questa pièce “Spingi e respira” ha reso anche un tributo al grande Fiorenzo

Magni, recentemente scomparso, di cui ha ricordato alcune tappe delle sue fantastiche corse commentate da significative immagini proiettate su uno schermo. E poi, ripercorrendo la storia della sua famiglia, di un amore non corrisposto per una donna, della dipendenza da antidolorifici, ha richiamato alla memoria altri personaggi: Sara, scomparsa prematuramente e primo amore del padre e la mamma premurosa e discreta di cui ha imitato la sua voce alla perfezione.

Lo spettacolo è andato oltre la narrazione approdando ad un teatro nel quale video, azione scenica, immagini, gesti, musica e luci, curati anche dal regista Gaetano Tramontana, sono riusciti a conferire drammaticità e ritmo al racconto specie in alcuni passaggi come quello del coinvolgente dialogo tra padre e figlio e del “Racconto di Sara” illustrato da Fabrizio Di Masi. Il progetto grafico e scenografico è stato curato da Giuseppe Praticò, il montaggio video da Lucio Lepri.